

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2019

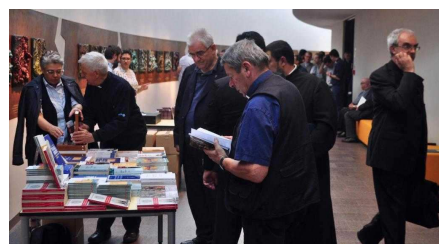
IL CONVEGNO. Ha preso il via all'istituto Paolo VI di Concesio la tre giorni dell'annuale riunione del clero bresciano. Al centro la riflessione sul coinvolgimento partecipativo

«Sacerdoti, diventate artisti della liturgia»

Don Tomatis: «Per la comprensione del messaggio biblico è utile la semplificazione di testi e gesti»
Mons. Genero: «Contro lo scollamento, coinvolgere»

DAVIDE VITACCA

La liturgia eucaristica è «dono» che rivela l'amore di Dio per l'umanità. La missione a cui i sacerdoti sono chiamati ad adempiere non può tuttavia prescindere da due qualità fondamentali: la capacità di celebrare il culto e l'impegno a difendere la centralità della messa domenicale quale fulcro e segno distintivo dell'esperienza cristiana. L'appello rivolto ai religiosi a incarnare la vita di vocazione diventando «artisti della liturgia» è riecheggiato ieri mattina nell'aula magna dell'istituto Paolo VI di Concesio, «casa» in cui il clero bresciano si è riunito in occasione dell'annuale Convegno promosso dalla Diocesi. PRINCIPIO attorno a cui sono scaturite le riflessioni che hanno animato la prima delle tre intense giornate di lavoro, l'ars celebrandi - la virtù da seguire per guidare l'assemblea in una scoperta mistica della Parola che non trascuri il coinvolgimento partecipativo e la dimensione umana - ha rappresentato il cuore dell'intervento di don Paolo Tomatis, responsabile della pastorale liturgica dell'Arcidiocesi di Torino. «Il compromesso tra una liturgia più viva, che favorisce la comprensione del messaggio biblico tramite la semplificazione di testi e gesti, e la contrapposta tensione verso una liturgia più vera e sacra, che rischia tuttavia di volgere le spalle al mondo ponendo esclusivamente l'attenzione sull'azione divina, è ben spiegato da Papa Francesco nell'enciclica Evangelii Gaudium», ha messo in luce il relatore. «Il pontefice -- ha proseguito -- suggerisce la strada di una liturgia più fraterna, materna e popolare: non mondana, sensibile alla cultura del popolo e in cammino sulla terra sotto la protezione di un abbraccio mistico». Da qui l'invito ad agire con uno sguardo antropologico, oltre che spirituale, sulla contemporaneità e a trasformare le parrocchie in luoghi dotati di una temporalità differente, in cui «accogliere un'interrogazione meditativa liberata dalla schiavitù dell'orologio». Auspici che appaiono tuttavia irrealizzabili senza l'adozione coraggiosa da parte del clero di un progetto socio-educativo e missionario volto a contrastare il processo di smantellamento della simbologia religiosa domenicale, a cui si accompagna l'allontanamento dai banchi di chiesa di una consistente fetta di popolazione battezzata. «L'attività pastorale non può ignorare il fenomeno», ha sottolineato monsignor Guido Genero, vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, secondo cui è esemplare il contrasto tra due modalità di vivere la fede cristiana. «In certe parti dell'Africa e dell'Asia i cristiani non disertano la messa domenicale nemmeno sotto la minaccia di attacchi terroristici, mentre nella nostra società i giovani fuggono con disaffezione da qualcosa che considerano un vuoto precetto». LE CAUSE dello scollamento, ricorda Genero, non sono però tutte da ricondurre a fenomeni esterni dettati da «seduzioni» alternative. «Una delle ragioni è dovuta alla mancanza di coinvolgimento ed educazione alla fede da parte delle stesse istituzioni ecclesiastiche, che non si



Banchetti dei libri allestiti all'interno dell'Istituto per l'importante occasione di riflessione



Un momento del convegno all'istituto Paolo VI di Concesio al quale ha preso parte anche il vescovo di Brescia monsignor Tremolada

preoccupano di comprendere cosa sente davvero dentro di sé il credente», ha ammonito. Riconquistare i cristiani raffreddati non è compito facile, ma è una missione che la Chiesa dovrebbe considerare prioritaria. «La comunità diocesana è chiamata a diventare grembo generativo dell'esperienza domenicale, mentre il linguaggio deve puntare su una comunicazione, anche mediatica, più coinvolgente e capace di rimettere al centro, in risposta al consumismo imperante, il tema della vita interiore, dell'infinito e della contemplazione», ha concluso Genero. © RIPRODUZIONE RISERVATA